

# Lavori in casa, multe fino a 5mila euro per lavoratori in nero

**Appalti.** Scende da 500mila a 70mila euro la soglia di punibilità a carico dei proprietari che non verificano la legalità della manodopera

**Flavia Landolfi  
Giorgio Pogliotti**

ROMA

La doppia stretta per gli appalti prende di mira il lavoro nero o sottopagato. E riguarderà sia i lavori pubblici di piccola entità che quelli privati; i proprietari di casa che per le ristrutturazioni edilizie da 70mila euro di importo in su si rivolgono a imprese irregolari potranno vedersi comminata una multa da mille a 5mila euro. Mentre nei cantieri pubblici i controlli saranno a tappeto e non più confinati agli interventi sopra i 150mila euro. Lo strumento per il giro di vite è la verifica di congruità, l'analisi del costo della manodopera rispetto a quello dell'intervento, sulle imprese in appalto o subappalto e su tutti i lavoratori coinvolti a qualsiasi titolo nel cantiere. Un intervento che per i costruttori è positivo perché «garantisce il rispetto delle regole e l'applicazione del contratto di lavoro, che significa formazione e sicurezza - spiega la presidente di Ance Federica Brancaccio - ed è giusto che vi sia una responsabilità condivisa sulla regolarità del lavoro e dei lavoratori».

Nella bozza finale del Dl Coesione è spuntato l'articolo 28 che ritoc-

ca le soglie oltre le quali scatta la verifica di congruità. Per i lavori privati di valore complessivo di 70mila euro «il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori», fa scattare la sanzione amministrativa da mille a 5mila euro a carico del committente. E cioè del proprietario di casa. In realtà la soglia di 70mila euro per la verifica di congruità era già stata prevista dal decreto del ministero del Lavoro 143/2021 che però aveva introdotto l'obbligo senza contemplare la sanzione. Poi il decreto Pnrr (convertito in legge 56/2024) aveva fissato le multe, ma solo per i can-

tieri privati da 500mila euro in su. Ora il decreto Coesione rimette ordine nella disciplina e riallinea obblighi e sanzioni. Cosa cambierà per i proprietari è presto detto. L'impresa edile deve presentare l'attestato di congruità per tutti gli interventi che valgono dai 70mila euro in su al proprietario di casa prima del saldo finale dei lavori: altrimenti il proprietario di casa rischia una sanzione che va da mille fino a 5mila euro. Ma le novità non finiscono qui e investono anche gli appalti pubblici. Su questo fronte sparisce la soglia minima del valore dell'appalto che era stata fissata dal Dl Pnrr in 150mila euro per la verifica di congruità che scatterà, quindi, per tutti i lavori pubblici, indipendentemente dalla dimensione del cantiere. In sostanza, il Rup (responsabile unico del procedimento) che versa il saldo finale dei lavori senza la verifica di congruità viene penalizzato in sede di valutazione della performance e può perdere il corrispettivo per la prestazione. Ma anche la stazione appaltante risponde della violazione: in questo caso è Anac che commina la sanzione come già previsto dalla legge. In aggiunta ai profili di responsabilità fissati dal decreto.



**Si allarga la platea di chi rischia la sanzione se non chiede all'impresa l'attestato di congruità per tutti gli interventi**